N. 15. C. 1. E. 6. 7. 56.
Barlaam et Iosafat
Fir. s. st. 1558

Rapresentatione di Barlaam ET IOSAFAT.

Nuouamente ristampata.

Comincia la rappresentatione di Barlaam, & Iosafat, composta per Bernardo Pulci.

Langelo annuntia.

O Padre eterno, o sõma sapientia,
sotto q̃l si corregge nostra isegna
perche da te uiene la sufficientia
come lapostol ci amaestra e insegna,
concedi a noi per la tua gran clemẽtia
dimostrar una storia santa & degna
che sia salute delle nostre menti
state deuoti & con silentio attenti,
Racconta san Giouanni damasceno
una santa deuota & degna istoria,
di Barlaam & di Iosafat pieno,
di uirtu chiara, & degna di memoria,
che lassaro ogni stato, & uil terreno
si leuo in alto alla superna gloria
cui la strada del cielo a molti aperse
& finalmente il suo padre conuerse

Vno seruo ua al Re, & dicegli che la sua dõna ha partorito un figliuo lo maschio.

Ringratia il cielo di quel chio ti fauello,
& fanne festa con diuino offitio
che tha cõcesso ũ figliuolo molto bello
el qual fia a te & a tutti noi propitio.

El Re risponde.

Et cosi sia laudato sempre quello,
apparecchiate un degno sacrifitio
& a tutti e mia saui del paese
di uenir presto a me fate palese

Va un Araldo a chiamare li Saui & dice.

Da parte del Signor si espone & dice,
che uoi cerchiate per astrologia
dell'ascendente quanto sia felice
dun figliuol nato alla sua signoria
in q̃sta notte, & quel che cõtradice
secondo larte dell'Astronomia
uenite a lui dinanzi a tal disputa,

Vn astrologo dice.

presto la uoglia sua sara adempiuta

Vengono e saui dinanzi al Re alli quali el Re dice

Io ho preso di uoi tal sicurtate
di farui qui dinanzi a me uenire
perchio uorrei saper la ueritate
& quel che dee del mio figliuol seguire
uedete ben la sua natiuitate
perchio nõ ho nel mondo altro desire

Rispõdono e saui al Re & dicono

E sara fatto, & quel che intenderemo
senza simulation te lo diremo

Vn astrologo disputando dice

Ascende lo Scorpione a questo figlio
& Marte ne la prima casa mostra
che sara di gran forza & gran cõsiglio
se non e falsa la scientia nostra
da metter il suo corpo a gran periglio,
dicatis pater la sententia uostra,

Vn astrologo anchora disputando dice.

Videtur mihi huom di repũtatione
il sol congiunto in mezo del lione

Vn altro astrologo contro al primo dice.

Aliter sentio sio non son errante,
& dico che dal sol uirtu depende
prudente, clementissimo, & constante,
si che per tutto sua fama si stende
ma molto dal suo padre discrepante,
si che concludo pater reuerende
popoli assai sotto di se corregge
& gran subuertitor di nostra legge

Vno de detti saui dice al Re in nome duna parte di loro hauẽdo esaminato bene infra loro.

El se cercato cō gran sottiglіezza
& q̄sto del tuo figlio habbiam ueduto,
che sara gran baston di tua uecchiezza
per te fia saggio, & molto antiueduto,
& hara gran potenza & gran ricchezza
si che fia del tuo regno grande aiuto
q̄sto e di alcun di noi ferma credenza.
intendi hor di costor la lor sentenza

Vn altro sauio dice contro al primo.

Io son cōtrario a quel ch̄ ha detto prima
bēche sia huomo assai piu di me degno
& dico ben che sia di grande stima
& che nō sia del tuo, ma del tuo regno
& porra la christiana legge in cima,
laqual p̄seguito hai con ogni ingegno
fallo tenere in luoghi ornati e imensi,
tal che mai del futuro, o morte pensi

El Re turbato dice a suoi baroni, & serui.

Io son pel gran dolor gia mezzo pazzo
sentendo quanto costoro hanno detto
fate uoi apparare un bel palazzo
& quiui el nutricate in gran diletto
dateli in compagnia per suo solazzo
giouani tutti di gentil aspetto
& se gliauien che alcun uen infermassi
leuateluia che a morte non pensassi

El re chiama uno per maestro di Iosafat poi che lha fatto mettere in quel palazzo, & dice cosi.

Domitio fedelissimo & prudente
sappi chio tho fra tanti eletto solo
come piu litterato & piu excellente
a leggere & insegnare al mio figliuolo
prouedi che sia saggio & reuerente
tal che si lieui sopra glialtri auolo
fate che uiua sempre in festa e ingioco
honestissimamente a tempo & loco

Rinchiuso Iosafat nel palazzo, dice a suoi serui.

Ditemi serui miei che uūol dir questo
che mio padre mi tien cosi rinchiuso
sarebbe mai chio gli fussi molesto
che mha cosi da se scacciato & schiuso
fategli almeno in parte manifesto
& dite quanto e il mio uiuer confuso
& che li piaccia sol lassarmi un giorno,
andar un poco aspasso qui dintorno.

Vn seruo ua al Re & dice in nome di Iosafat.

El tuo caro figliuol si raccomanda
benignamente a la tua maiestate
& prega & reuerente ti domanda,
che tu riuolga a lui la tua pietate
che lo star chiuso glie strana uiuanda
& pargli che tu gliusci crudeltate
uorrebbe sol che gli dessi tanto agio
che almen ū giorno uscissi del palagio

El Re uoltandosi a baroni dice cosi.

Andate adunque & montate a cauallo
& fate qualche degno torniamento
o ueramente qualche festa, o ballo
che uoi crediate farlo piu contento
& fate presto ad ogni mio uassallo
infermo, & uecchio ū tal comādamēto
che uadin uia, che segli scontrassi
passando il mio figliuol non si turbassi

Vn banditore ua & bandisce, & dice cosi.

El nostro serenissimo signore
fa comandare a tutti infermi & uecchi,
che son qui circunstanti uscir di fuore,
ciascun qui del paese sapparecchi
essendo del suo figlio in gran dolore,
ha fatto far molti degni apparecchi
& uolendol menar domani a festa
nō uuol ch. uegha cosa a lui molesta.

El caualier caccia molti infermi, & poueri dicendo.

Sgombrate chel signor e gia uicino
non sapete uoi il bando che glieito
che chi si truoua per questo cãmino
infermo & uecchio, ognun pigli partito

Vno di quelli poueri dice

Tu debbi hauer trouat'oggi buon uino,
alla tauerna che tu sei si cotto

El caualier dice.

Tu rispondi briccone e sara buono
ch'io tinsegni ballar con questo suono

Vn altro pouero dice.

Che uuoi tu far di noi, che diauol fia
che thanno fatto questi poueretti

El caualier risponde

Tu ne domandi mal che Dio ti dia
io tel fato saper se tu maspetti

Dice el pouero.

Perche ci dai tu questa ricadia
anchor non sai di tua uita gli effetti
el signor tuo puo far quel che gli piace
ma chi dispiace al pouero a Dio spiace

Vn altro pouero dice.

Aspetta ũ puo chio no torre un boccone
cosi lo possa il tuo signor prouare,

Risponde il caualiere

Sio mi taccosto con questo bastone
io ti daro merenda & desinare

El pouero dice.

Serba per altri questa collettione
che me fuggito uoglia di mangiare
lassami ber un tratto, hai tu tal fretta
che'Dio del ciel ne possa far uendetta

Giunto Iosafat al Re fãno festa, & sonato alquanto & danzato il Re da licentia, & Iosafat si parte.

E glie gia presso a sera e sara tempo
di ritornar ognuno alla sua stanza
& potremo altra uolta a luogo & tẽpo
finir quest'altro resto che ci auanza
che tu ndi fuori sie piu per tempo
& di trarti õpensi che ogni mia speranza
e posta in te per tue opre leggiadre
& ql che e fatto accettal dal tuo padre

Tornato Iosafat a casa riscontra, prima uno cieco & uno lebroso, & dice al suo maestro.

Chi son costor che mostran tanti affãni,
& che a guardargli sol son cosa schifa,

El maestro risponde a Iosafat

Costor son uecchi forse di ottant'anni,
& pochi in terra a questa eta narriua

Iosafat dice

Che fia di loro de fa che non minganni
& puo cosi uenir ognun che uiua

El maestro risponde.

Tutti possiam uenir a tal confine
& dogni nostro affanno morte e il fine

Iosafat dice al Maestro

Che ual dunq; la pompa el gran tesoro
se chiunque nasce al mõdo, de morire
& possiam diuenir come costoro
per uiuer sempre con si grã dolore
al mio parer felici son coloro,
che disprezan del mondo ogni desire,
& forse chi non nasce e piu beato
per non uenir in si misero stato

Ei maestro risponde a Iosafat,

Figliuol queste son cose naturale
di sentir'huõ uechieza affanni et morte
ne forza contro a qsto, o ingegno uale
che a tutti e dato una comune sorte
ma il pensar sempre a queste cose tale,
da te discaccia come huõ sagio & forte
& di non esser nato anco e mal detto
ch'ogni cosa creata ha qualch'effetto.

Viene Barlaam a la porta, come merchatante, & domanda di parlare a Iosafat, dicendo di uolergli

monstrare

monstrare una certa gioia, & dice a
un de serui cosi.

Dio ti conserui & ti mantenga inuita
io uengo a uisitar tuo signor degno
& portogli a ueder tal margherita
che ual piu che nō ual tutt'il suo regno
perchella puo con sua uirtu infinita
far sapiente un che di basso ingegno
& ciechi, & muti, & sordi liberare
pero mi lassa al tuo signor entrare

Risponde el seruo a Barlaam
& dice.

Dunque saresti in terra un altro dio,
onde hai hauuto si mirabil cosa,
tu mhai messo nel cuor si gran desio
di ueder pietra si marauigliosa
se mela mostri, presto al signor mio
ti menero la doue lui si posa
& credo ueramente, anzi son certo,
che tu nharai da lui debito merto

Barlaam risponde al seruo, & dice cosi.

Perche tu sappi ben la sua uirtute
se lhauedessi alcun con locchio insano
tutte le sue uirtu sarien perdute
& pero son uenuto di lontano
al tuo signor che ha tal dote compiute
uergine & casto assai piu ch'altr'humão

El seruo dice

Se glie cosi, io mi confesso errato
chio so ben chi non son senza peccato

El seruo con prestezza ua a Iosafat & dice.

Eglie qua fuori un certo merchatante
& dice che tal gioia porta seco
chē puo far saggio ū huō chē sia ignorāte
& liberare un muto un sordo un cieco
& perche ha inteso tua uirtu prestante
& che secreto uorrebbe esser teco
che mostrādolo ad alcun ne uiti infetto

perderia sua uirtu

Iosafat dice.

mettilo drento

Barlaam essendo dinanzi a Iosafat, in cambio della gioia promessa comincia a predicare la fede di Christo a Iosafat.

Colui chel cielo, & luniuerso regge
il qual e una essenza in tre persone
la tua benignita sotto sua legge
dirizzi che son sante giuste & buone
& della impresa che per me si elegge
conceda gratia con la mia intentione
io son da Dio mandato a predicarti
& la sua santa fe manifestarti

Forse ad notitia tua non e palese,
che pel peccato del primo parente
Iesu figliuol di Dio del ciel discese
essendo stato quel disubbidiente
& finalmente humana carne prese
& habito qui fra la mortal gente
in Bethleem nascendo di Maria
uergine sempre dopo il parto & pria

Fu crocifisso & mostro carne uera
& perseguito dal crudel tiranno
con la sua madre uergine & sincera
ando in exilio & torno il settimo anno
& nel deserto con uita seuera
stette quaranta giorni in grãdi affanni
& uiuendo, prouo per troppo zelo
fame sete, dolore, & caldo & gelo

Tradito da un discepol, da Giudei
fu preso che dal padre era ordinato
& fu menato da quei farisei
ad Anna a Caifas, & a pilato
& lacerato da glihuomini rei
di corona di spine incoronato
& finalmente crudelmente atorto,
fra dua ladroni fu crocifisso & morto

Resuscito poi dopo il terzo Giorno,
& discese nel limbo a liberare
de santi padri quello stuol adorno
stati gia tanto tempo ad aspettare
& doppo tal breuissimo dolore
si torno in ciel col padre ad habitare
& q̃sto e il nostro padre el sõmo bene.
che ci ha scampato dalle eterne pene

Et questi idoli uostri son resie
fallaci & ingãni & diabolici incanti,
& fannoui mostrar tal fantasie
che ui fanno del uero spesso erranti
& pero fuggi le sinistre uie
che ui conducono alli eterni pianti
& uogli per esemplo del mio Dio
chio ti battezzi figliuol giusto & pio

Iosafat risponde

E mi par gia sentir leuar auolo
& ueder qui presente quel chai mostro
& solo a questo mi sagiugne un duolo
pẽsando quãt'e breue il uiuer nostro
per seruir a colui chio bramo solo
che uiue & regge nel eterno chiostro
& tu facci di me quel che tu uuoi,
che piu che non possio di me tu puoi.

Barlaam battezza Iosafat, & battezato dice Iosafat.

Tu mhai col tuo parlar si ben contento,
& con la uista tua chio non so dire
& nõ ti so mostrar q̃l chi ho drento
ma q̃sto effetto sol ti uoglio aprire
che di restar qui sol ho gran tormento
chio uorrei teco uiuere & morire
pero ti prego che in piacer ti sia
di accettar me tuo seruo incõpagnia

Barlaam risponde.

Se tu uolessi uenirne con meco,
io ti uo dir quel che nadiuerrebbe
che se tu fussi preso & altri teco

ogni nostro secreto saprirebbe
& pero uiui col tuo padre seco
ch qualche effetto seguir ne potrebbe
aspetta tempo si come huō prudente
che chi fa in fretta tardi se ne pente

Iosafat dice.

Almeno del nome tuo fāmene certo
& cosi del paese oue tu stai
chio ne uorro uenir poi nel deserto
a trouar te, per non mi partir mai

Barlaam risponde

Del paese Senar perche sia sperto
& di me Barlaam domanderai
fatti con Dio, nel qual sempre ti fida.

Iosafat dice.

ua che sempre Iesu sia la tua guida

Vno seruo dice al Re come Iosafat, e conuertito.

Io non so come io dica tal nouella
signor del tuo figliuol che e couertito
da un certo huō che Barlaam sapella,
che par un merchatante & eromito
e ci mostro con sua dolce fauella
che hauea la fama del signor sentito
& che uolea mostrargli ū bel gioiello
& sotto questo conuertito ha quello

El Re turbato dice.

Maladetto sia tu Barlaam ribaldo
che io ho sempre temuto di te solo
tu hai nel tuo uoler gia uolto & saldo,
& fermo, & battezzato il mio figliuolo
cosi thauessio qui, che caldo, caldo,
io ti farei sentir lultimo duolo

Vn baron confortandolo el Re dice cosi.

Tu sei sauio signor, ma fanne pruoua
che il lamentare al tuo caso non gioua,

El Re risponde a quel barone & dice.

Che possio far, se questa mia fortuna
a questo modo sempre mi molesta
io ho di molte cose pensato una
di far al mio figliuol tagliarla testa,

El baron dice.

Non far signor, non per cosa nessuna
ogni altra cosa si uuol far che questa
tu non mhai piu p quāt'io pēso, & odo
& pero piglieremo un'altro modo
Eglie di nostra legge un huō qua presso
che a qsto Barlaam simile pare,
fallo pigliare & fingi che sia desso
& fa pel regno tuo manifestare
che dogni legge a ciascun sia concesso,
uenire in corte a sentir disputare
costui la legge sua prima difenda
& dipoi uinto, alla nostra sarrenda,
Forse chel tuo figliuol uedendo cedere,
al suo maestro mutera proposito

El Re dice al barone

Ogni nostra speranza io uo concedere,
come fa quel che ha la uita indeposito;
& andro al mio figliol p fargli credere
ben chio mi credo che sara loppos ito,
& tu sergente mio mettiti in punto
a pigliar quello

El caualier risponde.

io lo conosco apunto

El Re ua a Iosafat & dice

Ome figliuol mio che hai tu fatto
e qsto il premio che al tuo padre rēdi,
tu mhai cō teco il mio regno disfatto,
p creder qi che tu nō gusti, e intendi
come per due parole dun che e matto,
senza sentir altra ragion tarrendi
ma se tu non farai quel chio ti dico,
tu non sarai figliuol, ma mio nimico

Iosafat risponde al padre & dice cosi.

Non e di optimo padre questo zelo
non ti bisogna troppo affaticarei

prima toccat con man potresti il cielo,
che ritrarmi da Dio. o il mar seccare
io ho tolto da me loscuro uelo
tanto chio conosco hor le cose chiare
non e padre colui che sen'atrista
delle uittorie del figliuol sacquista

El Re dice al figliuolo

La mia troppa pieta mene cagione
chi tho piu che figliuol sẽpr'honorato
meritamente in tua generatione
mi fu da saui miei pronunriato
che tu saresti la disfattione
& la ruina del mio principato
ma se tu segui in questa tua ignoranza
tu mi farai crudel contro a mia usanza

Iosafat risponde al padre

Tempo e d'amare, & tempo e da disdire
tempo e di pace, & tẽpo e di discordia,
non e lecito sempre di ubbidire
ne usar contro a Dio misericordia,
sio uedro tu mi uogli perseguire
nõ chio cerchi da te, pace & concordia
ma dall'aspetto tuo che non mi pigli
come serpente fuggiro gli artigli

El Re si parte & poi torna adrieto,
& con buone parole dice.

Honora figliuol mio la mia uecchiezza
che troppo lubbidre al padre e degno
& nõ uoler con questa tua durezza,
rouinar sottosopra il nostro regno,

Iosafat risponde

Ne cõ molti minacci, o con dolcezza
nõ ti bisogna affaticar lingegno

El Re dice.

Poi che teco non ual forza ne preghi
fa che sol questa gratia non mi nieghi

Seguita il Re dicendo.

Io ho fatto pigliar quel grã mercante
che porta gioie di si gran ualura
io uo che sia con seco a me dauante
& co uostri & mie saui alla disputa
& se mi mostron la mia Legge errãte
q̃sta question sara presto compiuta,
che a uoi presenti battezzar mintẽdo
& cosi far douete uoi perdendo

Vdendo Iosafat esser preso Barlaam dice seco medesimo.

Ecco chel riso mio mi torna in pianto,
chio perdero in ũ pũto ogni mio bene
se glie preso colui chio amo tanto
io so che sentira lultime pene

Vn angelo uiene a Iosafat, & confortandolo dice.

Ascolta el suon, del angelico canto
che per tuo refrigerio dal ciel uiene
sappi che quel che e preso non e desso,

Iosafat risponde

ringratiato sia tu chio sol confesso,

Iosafat ua alla disputa con quello, che e preso in cambio di Barlaam el quale era chiamato per nome Anacor, & dice.

Se tu sarai prudente, e ti bisogna
che se glieffetti detti a me fien uani,
io ti faro de tuoi detti uergogna
& daro la tua lingua el cuor a cani
si chal figliuol del Re cõ tal mẽzogna,
non ardischin uenir alcun christiani
ma se fien uere tue sante dottrine
io seguiro tua legge infin al fine.

El Re dice ad Anacor.

Non dubitar che ti sia fatto oltraggio
defendi la tua legge arditamente

Anacor dice seco medesimo

Io ho fatto la fossa doue caggio
& teso el laccio ouio daro al presente
e sara buon tener altro uiaggio,
& fuggir el pericolo eminente
eglie tal uolta senno a rimutarsi,
& buon sara col figliuol accostarsi.

Vno

Vno di quelli Sauii uenuti alla
disputa dice ad Anacor.

Sei tu colui che con la tua arroganza
dimostri che noi siam tutti in errore
& che hai hauuto sol tanta baldanza
di battezzar el figliuol del signore,

Risponde Anacor

Io son quel desso, & ho tanta fidanza
disputando con uoi nel mio fattore
che tutti el uostro error confesserete
& alla nostra fe conscenderete

Seguita Anacor

Non ui accorgete uoi quanta stoltitia
e adorar ombre & imagine morte
diabolica arte & antica malitia
che da Dio ui dilunghan per uie torte,
non curando colui che per iustitia
dette il figliuol ad si misera sorte
non potendo altrimenti rimediare
col sangue suo ci uolle comperare

Vn sauio risponde ad Anacor
& dice.

Guarda se questo e ben semplicitate
che Dio fussi cõstretto, il suo figliuolo
mandar in terra tal calamitate
per sentire a'fin morte con tal duolo
non poteua egli usar sua potestate
con perdonare a questo fallo solo
o per huomo, o per angel tal delitto
satisfar, benche cio non fussi scritto

Anacor risponde.

Sarebbe stato il perdonar indegno
che ogni peccato attende punitione
ne potea lhuõ che pel gustar del legno
hauea perduta sua perfettione
& Langiol da patir non era degno
non hauendo esso errato pasſione,
pero fu necessario che douea
con dio esser congiunto che potea

Vn sauio dice al Re.

Costui si e tutto uolto & rimutato
& forse ha qualche Dio che gli rispõde
e non e niun che gli possi ire allato
che con uarii argumenti ci confonde

fa se ti par, chognun sia licentiato
che non si udi mai cose si profonde

El Re da licentia a ognuno e dice

Perche glie tardi, ognun habbi licentia
doman sarete a la nostra presentia,

Iosafat dice

Poi che la cosa qui riman sospesa
fa chel maestro mio meco ne uenga,
che possiam coferir di nostra impresa
& questa notte ognun sua Saui tenga,
si che tua maiesta non sia ripresa
che qsta impresa sol per forza ottenga

El Re dice a Iosafat.

Io son cotento far quel che tu hai detto.
pur che ne segua qualche buon effetto

Iosafat si parte co Anacor, & giuti a casa Iosafat dice ad Anacor

Perche tu sia per Barlaam uenuto,
sappi chel nome tuo no mhe nascoso,
ma uegho ben che Dio tha porto aiuto
& uorrebeti dar maggior riposo
dapoi che tha di gratia proueduto
dhe no negar le nozze a tanto sposo
ma uoglia battezzarti per suo amore
chogni altra legge e falsa e pie derrore

Anacor risponde a Iosafat

Non ti bisogna usar troppo parole
chi son del fuoco suo gia tutto acceso,
& del tempo passato assai mi duole
che neglidoli nostri indarno ho speso,
& pero se cosi da lui si uuole,
ecomi al suo uoler gia tutto atteso,
& tu mi da la tua benedittione
chio uo seguir la tua promissione.

Vn seruo dice al Re, come Iosafat ha conuertito Anacor.

Sappi che quel Romito che mandasti,
albergo col tuo figlio a casa hiersera
non era quel che tu pigliar pensasti
ma un romito de la nostra schiera,
& pero teco mal ti consigliasti
chel tuo figliuol co sua dolce maniera
ha fatto si, che quello ha couertito
& staman di nascoso se ne ito

El Re dice seco medesimo

Hora e cotenta questa mia nemica
fortuna che mi segue in ogni parte
io uegho chio mi perdo ogni fatica
& che saranno pien tutte le carte
se piu ne intende alcun di uoi lo dica,
chi no ho piu cosiglio, ingegno, o arte
il senso e uinto, & lanima e smarrita
tanto che morte mi sarebbe uita

Vn Mago conforta il Re & dice

Non dubitar che si porra rimedio
io ho pensato miglior fantasia
che ogni cosa si uince per assedio
se tu uorrai seguir la uoglia mia
io ti torro da questo affanno & tedio,
se non e uana la scientia mia,

El Re risponde.

Se tu fai questo, una imagine doro
ti pongo, & sepre per mio Dio tadoro

El Mago dice

Fa che di corte e baron sien leuati,
& posti in cambio altre tante donzelle,
che tutte sieno alla carne inclinati,
masimamente delle cose honeste;
& io un de miei spiriti incantati
mandero insieme a fornicar con qlle
& farenlo per forza ritornare

El Re risponde.

andate, & fate quelle apparecchiare.

El Re dice alle donzelle.

Accioche il fatto ognuna di uoi intenda
uoi sarete menate in certo loco
oue questa sara uostra faccenda,
di tener il mio figlio in festa & gioco
& se alchuna di uoi fia che laccenda
secretamente del suo dolce foco,

io gliel prometto & glie lo osserueroe,
che per suo sposo io gliel concederoe.

Giunte le donzelle a Iosafat, una di loro dice.

Noi siam uenute alla tua riuerenza,
perche tu pigli alquanto refrigerio,
che noi sentiam che tua magnificenza,
e posta in grāde affanno & grā pensiero
& pero nō ci far tal raccoglienza,
che di star teco ognuna ha desidero

Iosafat risponde alle donzelle

Fate fra uoi per Dio quel che ui piace
& non uogliate turbar la mia pace.

Iosafat fa oratione a Dio

O benigno fattor, o padre immenso,
che per noi morte & pashon sentisti
aiuta el seruo tuo di duol accenso,
alqual benignamente gliocchi apristi,
fa che non uinca la ragion il senso,
& scampa me da questi casi tristi

Vn angelo confortandolo dice

Odi la uoce mia dal ciel discesa
tu sarai uincitor di quella impresa,

Vn altra donzella dice a Iosafat

Harai tu di mercede il cuor si nudo
che alquāto a nostri detti non ti pieghi
tu sei giouane & bel, non esser crudo
& non disdir a ghamorosi preghi
non ti coprir che non ti uarra scudo
fuggi se sai che conuien chio ti leghi,
per certo la tua effigie el tuo colore
non mostra esser in terra senza amore.

Iosafat risponde

Cio che tu preghi indarno taffatichi
& increscie mi di te che non intendi
quel che tu parli, ne con chi tu il dichi,
& uanneggiando aqual signor offendi
& quanto sieno accetti i cuor pudichi
a quel, signor che ciecha e nō cōprēdi,
il qual beato a te se il conoscessi
& se alle mie parole tu credessi

La donzella risponde

Se tu uuoi chi consenta, o chio ti creda
senza hauer altra fede, o testimonio,
bisogna che una gratia mi conceda
chio mi cōgiunga teco in matrimonio
che tal legame per quanto si creda,
alla christiana fe fu sempre idonio
e patriarchi & Pietro hebbono sposa
pero faccendol fia laudabil cosa

Iosafat dice.

Cotesto e uer chel matrimonio accetta,
fu sēpre a dio, ma quei chāno promesso
di uiuer casti, & fermo e il lor concetto,
saria questo legame un graue excesso,

La donzella dice

Se non uuoi questo, almen teco nel letto
posar solo una notte sia concesso
chio ti prometto se il consentirai
nella tua legge gran frutto farai,

El Re ua per intender quel che hāno fatto le donzelle, & Iosafat sadormenta, & il Re dice ad una Donzella.

Ditemi presto, io uengho per sapere
quel che seguito sia del mio figliuolo,

Vna donzella risponde.

Egliera stancho, e se posto adiacere
e uiue in grādi affanni & pene & duolo
& non ci uale ingegno ne sapere
che ogni concetto a Dio ha uolto solo
ne solido fu mai piu diamante,
quanto costui nella sua fe constante

El Re si parte e tornato a casa dice a suoi baroni prima che lui tornia sedere.

Io ho pensato poi chel ciel dispone
che cosi sia, di dar mezzo il paese
al mio figliuol per sua dominatione
per uincerlo con don tanto cortese

ditemi uoi la uostra opinione
che quanto sia seguito ui e palese

Vn baron dice al Re.

Tu hai preso signor un sauio modo,
torniam adrieto & mettiá quest'i sodo

El Re torna a Iosafat, & dice come
gli uuole amezare la signoria.

Perche si mostri tal uolta in presenza
il padre contro al suo figliuol irato
non e pero minor la sua clemenza
che piu saccende il fuoco che e celato,
perche tu uegha di cio esperienza
io tho mezo il mio regno destinato

Iosafat risponde

Ben chel mio regno in altro loco attẽdo
io ti ringratio, & a buon fin lo prendo,

Hauẽdo Iosafat riceuuto la signoria si uolge a suoi baroni & dice,

Poi che ci e dato in terra a possedere,
di questi ben caduchi tanta copia
fate pel regno mio di prouedere
oue sentita fia maggior inopia
tutto e comun, benche di q̃sto hauere,
oltre al douuto alcun piu senapropria,
& fate rizzar templi ornati, & sacri
& rouinar gliantichi simulachri.

Vn seruo ua al Re, & dice come
Iosafat cõuerte molti popoli.

Sappi signor che tutto el mondo corre,
a udir del tuo figlio la dottrina
& non e niun che segli possa opporre,
perche la sua scientia par diuina,
e farebbe piegar ogni gran torre
& molta Gente a sua Legge sinchina
& Persi, & indi, & Greci ha battezzati,
& fatti templi, e nostri ha rouinati.

El Re turbato dice a suoi baroni.

E par che ogni fato e il ciel saccordi
che costui dee mia legge subuertire
io uoglio udite q̃sti sua belli esordi
& forse chil fato presto disdire

Vn baron dice al Re.

Guarda che Dio con suoi santi ricordi
ci uorra gliocchi de la mente aprire
se fia cosi e non ci fia riparo
ch mal si copre il uer quád'e piu chiaro

El Re ua & truoua Iosafat e udito lo, si conuertisce, & Iosafat dice a popoli.

Miseri a uoi che uiuete nel mondo
drieto a mille speranze dubie e incerte
uicini al passo che nel cieco fondo
si cade per lassar le cose certe
se uoi sapessi a che stato giocondo
si puo uenir per queste strade aperte
terresti sempre gliocchi fissi al cielo
& torresti da uoi loscuro uelo

Leggete de profeti ogni scrittura,
& ciascuna Sibilla che non erra
che de incarnar della uergine pura
& descendere Dio di Cielo in terra
& cosi si concorda ogni figura
che per camparci dalla mortal guerra,
Iesu figliuol di Dio nel mõdo uenne,
& per noi morte & pasfion sostenne

Et non uera altro modo a liberarci
per lo peccato del gran padre antico
se non col sangue suo ricomperarci
& farci amico quel chera inimico
& cosi uenne in terra per saluarci
nel uentre di Maria sempre pudico
& q̃sto e q̃l chel ciel ministra & regge
& cieca, stolta & uana ogni altra legge,

El Re hauendo udito Iosafat suo figliuolo, stupefatto confessa la fede de Christo, & dice.

Benedetto sia lhora el giorno el punto,
chio tacquistai, del ciel per farti herede
& esser teco a tanto ben assunto,
alluminato della santa fede.

tu mhai

ch mhai si dolce foco, el cuor cõpunto
chio pruouo q̃l ch'alcun per fede crede
battezza me nel nome di Giesue
& tutto el mio reame prendi tue

Spogliato il Re singinocchia, & Iosafat lo battezza dicendo

O diuina bonta quanto e possente,
lardente fiamma che da te si muoue
io ti ringratio con tutta la mente,
poi che dimostri per me tante pruoue,
& prego te che il mio degno parente
accetti che da ogni error si muoue,
& sia presente al suo santo battesimo,
ilqual fia frutto del tuo christianesimo

Iosafat preso la signoria da se medesimo dice.

Tu mhai gia tante uolte tocco il cuore,
& mille uolte gia te lho promesso,
o Iesu mio benigno redentore
di seguirti chio lo uo fare adesso
& uo lassar la patria el grãd'honore
& ogni cosa per uenirui adesso
& prego te che tu maccetti & degni
& la dilettã uia mi mostri e insegni,
Et benche mi sia dura la partita
a' lassar mia regal sedia famosa
per non uederla piu ne la mia uitã
& chio non porti meco alcuna cosa
pur ne uo lieto, perche chi minuita
mi mostra patria assai piu gratiosa
adio del mõd'humana põpa & magna
& tu signor per tutto maccompagna

Iosafat stato un poco dice a Baracchia suo barone che lo uuole lascire in suo scambio.

Perche io tho sempre amato Baracchia
& conosciuto in te molte uirtute
io ti uo dar tutta la signoria
accioche lopre tue sien conosciute,
che a me conuien cercar per altra uia,
& piu retti sentier la mia salute,
& pero di accettarla sia contento,
della qual sia iustitia il fondamento

Baracchia risponde

Io non son degno di tal principato
ma credo ch'habbi fatto per prouarmi

chio non ho tanto teco meritato,
che debbi a questo grado solleuarmi

Iosafat risponde

Cosi dal nostro Dio e ordinato,
& pero non uoler piu contristarmi,
non alzo Pietro gia pescator uile
grandezza no, ma sol lesser humile

Iosafat dona lo ammáto & lo scettro del regno, & la corona a Baracchia & dice

Piglierai questo scettro & la corona,
& q̃sto amanto, sotto alqual si copra
& sia difesa ogni persona buona
che uirtuosamente il mondo adopra
chio sẽto chi mi spigne & chi mi spróa
& uuol chio segua la uirtu disopra

Baracchia risponde

Dapoi che cosi piace al nostro Dio
sia fatta la sua uoglia el tuo desio

Iosafat dice

Fa che tu pensi che tu sei mortale
& dogni cosa alfin farai ragione
mostrati sempre a ciaschedun equale
benigno & grato in ogni tuo sermone,
& che gli effetti & lopere sien tale
che tu sia a glialtri di ben far cagione,
che qual piu alto tanto e piu ueduto
ma a queste cose Dio ti dara aiuto.

Data la signoria Iosafat a Baracchia spogliato di nascoso Iosafat si parte, & li baroni gli uanno drieto & trouatolo gli dicono.

Ome che uuo tu far di noi sostegno
che ci haueui si ben amaestrati
& dimostro la uia del sommo regno
& hor ci uuoi lassar si sconsolati
habbi pieta del tuo legnaggio degno
sotto il qual tanto tempo siamo stati
& se pur altro amor ti strigne, o preme
fa che posiiam uenir con teco insieme

Partito Iosafat di nascoso da suoi ua per la uia dicendo

Non fuggi mai di gabbia uccel si lieto,
chio mi parto da uoi cieche delitie,

doue non uisse mai nessun quieto
per seguir quelle fragili diuitie
io son si sconosciuto & si secreto
chio non curo di alcune sue malitie
hor ueggio bē lerror del mōdo scorto,
& chio son pel cāmin charriua al porto

Giunto Iosafat nel diserto truoua un Romito & dice.

Guardici Dio, sapresti tu insegnarmi
un Romito Barlaam che sta nel bosco

El Romito risponde.

Tu se qualch'ūbra & uien qui p tētarmi
uattene in pace chio ti riconosco

Iosafat dice.

Io son seruo a Iesu, tu puoi toccarmi
insegnatemel p Dio El romto dice
io nol conosco. Iosafat dice.
Io son digiuno, se tu uuoi fratel mio
dammi un poco da mangiare

El romito risponde.

uatti con Dio

Iosafat pel diserto fa oratione a dio & dice

O benigno Iesu padre supremo,
che p tua gratia fin qui mhai condotto
nō mi lassar a questo passo estremo
che di paura il cuor mi triema tutto
senza te lasso in questo bosco, temo
da queste fiere non esser destrutto,

Vn angelo confortandolo dice

Segui pur uia che tutt'a maggior gloria
che non sacquista in prima tal uittoria

Giunto Iosafat in una speloncha, dice seco medesimo

Sarebbe mai che gli stesse qua drento
colui che tanto tempo io ho cercato
sio fussi di uederlo sol contento
almondo non sarebbe huom piu beato

Barlaam escie fuori, & ueduto Iosafat dice.

Che uoce e questa che qua fuor'io sento
sarebbe quel chi ho tanto aspettato
tu sei pur desso, o Iosafat dolcissimo,

Iosafat dice.

& tu sei Barlaam padre santissimo

Iosafat dice.

Io ho cercato di te, ben duo anni,
in questo bosco, & doppo tua partita
sappi chi ho sofferto tanti affanni
chio non so come io sia rimaso in uita
ma pur alfin di molte insidie enganni
tutta la mia prouincia ho conuertita
e il padre mio, qual e fatto christiano,
si che la tua uenuta non fu in uano.

Barlaam risponde.

Benedetto sia tu baron mio franco,
di tutto si uuol Dio ringratiare,
io so che tu debbi esser molto stancho
& pero ti ua drento a riposare
el ce de Lacqua, o uogliā dir del biāco
& io andro del herbe a procacciare,
non temer di niente, & pensa teco
di uiuere & morirti qui con meco

Stando nel diserto uiene un Angelo a nuntiare la morte a Barlaam.

Ascolta Barlaam la grand'offerta
& uolgi uerso Dio tua uoglia immēsa
presto la tua speranza sara certa
peroche Dio taspetta alla sua mensa
da questa ualle lachrimosa e incerta
lanima a tanto gaudio si dispensa
non temer di colei alcuna sorte
che dal uulgo bestial chiamata e morte

Barlaam si uolge a Iosafat & dice come Langelo gli ha annuntiata la morte, & dice cosi.

O Iosafat santissimo figliuolo
sappi chel nostro Dio in ciel taspetta,

lanima sento gia leuarsi a uolo
per tornar alla patria sua diletta
ma sol mincresce di lassarti solo
sendo lanima mia con teco stretta
non pianger di colui che e reuocato
alla sua patria, che saresti ingrato

Iosafat piangēdo dice a Barlaam.

O suenturato a me doue son giunto
doue mi lasci in questa selua errante
pche non fui da qlle fiere assunto
per non ueder la tua morte dauante
ogni speranza mia perdo in un punto,
fammi nel tuo uoler tanto constante
dolce signor per tua pieta infinita
chio possa sopportar questa partita

Ma tu padre diletto che non chiedi
se tanto mami nel diuino aspetto
perche sol questa gratia non concedi
che teco muoia il tuo fedel suggetto

Barlaam risponde

O dolce figliuol mio confessa & credi
che tu sia reseruato a qualche effetto
ascolta quel che Barlaam ti dice
anchor meco sarai nel ciel felice

Tu uedi il uiuer nostro quanto e breue,
che presto come fior passa & non dura
ogni nostra speranza al uento e lieue
la morte e fin duna prigione scura
a chi ben uiue alli altri, e dura & grieue
chē hāno posto nel mōdo ogni lor cura
fa che tu stia con meco in oratione
poi mi darai la tua benedittione

Quando lanima fia dal corpo sciolta
questa misera spoglia prenderai
con le tue mani fa che sia sepolta
& di me spesso ti ricorderai
la uitā poi chella ti sarà tolta
anchor lieto nel ciel mi riuedrai

Iosafat dice.

Io benedico te con tutto il core
cosi ti benedisca il tuo signore

Morto Barlaam Iosafat lo sepelli-
sce dicendo.

Dapoi che te paruto, o sommo Dio
di riseruarmi a quel chio non intendo
lanima piglia tu del padre mio,
la carne che fu terra io glie la rendo
lanimo el core & ogni mio desio
dolce signor ne le tue man comprēdo
fa che sia meco sēpre in compagnia
si chio possa seguir per la tua uia

Iosafat si torna drento ne la sua cel-
la poi che ha seppellito Barlaam, et
Langiolo da licentia dicendo.

O uoi che siete in questa ualle oscura
miseri inuolti ne mondan diletti
leuate gliocchi de la mente pura
a pensar di costor e grandi effetti
che lassando del mondo ogni uil cura
uolsono a Dio con tutti e lor concetti,
& felice e colui che sen'accorge,
& che di molte uie la dritta scorge

Perseuerando lhuom si fa felice
come fe Iosafat, che al ciel si uolse
lassando il mondo misero e infelice
dalle sue rete col fuggir si sciolse
& fe dogni sua guerra uincitrice
lalma che a Dio felice si riuolse
pregate quel che e nel superno coro
che ui dia gratia di seguir costoro

IL FINE

In Firenze l'anno del Signore. MDLVIII.